Associazioni:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Durante il periodo elettorale ogni numero della *Patria del Friuli* si venderà in Udine a *centesimi cinque*.

La giornata elettorale.

A UDINE.

LE PRIME IMPRESSIONI
NELLA MATTINATA DI JERI.

La *tempesta* degli avvisi multicolori si arrestava alle porte della città — almeno entrando per la barriera Poscolle. I *campi* erano stati risparmiati, questa volta, da tanta desolazione! E dalla barriera procedendo verso il centro, si vedevano sempre più spesseggiare i proclami e gli incitamenti — rossi, verdi, gialli, rosa, bianchi. E con gli avvisi stampati, qua e là se n'alternavano di manoscritti. In via Poscolle, una dozzina circa, per Antonio Di Lenna.

Fin da sabato mattina s'era vista sui muri una parodia musicata del ritornello della *Gnove usanze*, che si cantò al *Ballo Mercurio*:

E noaltris furlàns
Che nus plas il vin bon
No volin che il daziâr
Al deventi paròn.

Alludevasi all'aumento nel dazio sui vini, del quale tutta la colpa si attribuisce all'avvocato Measso; onde le ire degli osti, onde il patto solennemente giurato... sulle colonne del *Paese*, da osti cittadini elettori e non elettori, di muover aspra guerra e implacabile all'egregio uomo. Nà mai forse troverà egli, vita natural durante, oste più ostinata degli osti, e che gli sia più osti-ca!

In via Poscolle, in via Cavour, al principio della via Daniele Manin e sul portone che la chiude verso il Tribunale, sullo stecconato circondante i lavori al ponte delle Grazie, sulla facciata del Palazzo della Loggia negli intercolunni centrali, in via dell'ospitale, in via del ginnasio, in via dei teatri, in piazza Garibaldi e altrove, pendevano sopra la strada, in alto, larghe striscie di bianca tela con suvvi dipinto a caratteri cubitali *Giuseppe Girardini* — imitazione di quanto fecero qui per la Esposizione agraria e di quanto, per elezioni, si fa nelle capitali e nei centri maggiori. Una *trovata*, come si vede: anche la *réclame* elettorale è in progresso!

Ed in tal genere di *réclame* si deve tollerare pur qualche colpo che passi la misura; ma non, a nostro parere, tacer il biasimo per taluni espedienti che indignano. E confessiamo di essere rimasti indignati vedendo non solo numerosissimi avvisi portanti il nome dell'avvocato Antonio Measso, o stracciati o imbrattati; ma, e scritte sulla di lui casa in via Poscolle basse contumelie; e su altri muri perfino minaccie di morte! Difatti, sulla casa Camavitto leggevasi all'indirizzo di lui: *Abbasso! morte al nemico dei poveri!!...* e altre villanie sulla casa Capellani in Piazza d'Armi; e per terra, sur un viale della Piazza d'Armi: *morte a Measso;* e altrove, dell'altro. I fautori dell'avvocato Measso accusano di tali escandescenze gli avversari: questi rivertono su quelli l'accusa: comunque, scarsa educazione politica mostra chi ricorre a tali bassezze.

In Mercatovecchio, oltre i versi già citati, c'era un'altra scritta friulana, concepita press'a poco in questi termini: — *Toni a l'ha dit che un artist al po vivi e vistisi cun l'un franc in dì: duncie nissun vot dai nestris par lui.* — Storiella vecchia; frase già messa in bocca ad altri candidati di parte moderata, in tempo di elezioni politiche ed amministrative: all'avv. Measso, mai. Perchè ricorrere alle... spiritose invenzioni (volgarmente, bugie) per conquistar voti?

—

Oltre gli avvisi e le scritte ricordate, i fautori del Girardini ne improntarono il nome sui marciapiedi e sui muri: il negozio Fanna era tutto nereggiante di *eleggete Girardini* ed altre — forse per vendicarsi dell'avere il Fanna sottoscritto il manifesto *pro Measso*. E furono stampati sui marciapiedi anche i versi del *vin bon* ed altri *componimenti* simili.

Anche questo sistema dell'imbrattare le case con inchiostri difficili a cancellarsi dovrebbe essere abbandonato, perchè arreca noia e dispendi ai cittadini. Tanto, già, pochissimo — anzi crediamo poter dire nulla — giovano cosiffatti ripieghi, massime con la profluvie di avvisi ora di moda; e non si raggiunge altro scopo che di danneggiare i proprietari delle case imbrattate.

—

Noi scrivemmo queste nostre impressioni la mattina di jeri, quando appena si cominciavano a formare i seggi, riusciti in generale *misti*; naturalmente, prima di conoscere l'esito della votazione. Qualunque sia per essere il risultato, nulla muteremo, perchè non subordiniamo il nostro parere alla vittoria dell'uno o dell'altro candidato: vittorie che son passeggere: oggi a me domani a te; mentre il rispetto alla verità, il rispetto alle opinioni altrui sono leggi che si dovrebbero sempre osservare.

—

I socialisti hanno fatto sfoggio anch'essi di avvisi e di avvisini e di liste — meno però degli altri. Il nome di Ruggiero Panebianco spiccava sul campanile del Duomo e sulla casa Someda in principio di via Manin, e su altre, in caratteri vistosi. Molte circolarine minute, contenenti poche parole di polemica ed una lettera del *compagno* Filippo Turati di Milano, erano attaccate in vari luoghi.

—

Dove gli avvisi coprivano addirittura i muri, si era in Piazza Vittorio Emanuele: sulle colonne, sulle statue, dappertutto; ad Ercole e Caco, avevano messo... il bavaglio, tappando loro la bocca con un *eleggete Girardini*.

I fautori della candidatura Measso non si limitarono ad affiggere avvisi stampati. Nella mattina, pubblicarono due *supplementi* con articoletti polemici; que' del *Paese* prontamente risposero con altro *supplemento* su carta rossa. Il pepe non mancava, nè di quà nè di là.

Incidenti notevoli, nessuno.

LE PRIME NOTIZIE.

Appena chiusa la votazione, s'incominciò nelle varie sezioni lo spoglio: e tosto fu un girare di *galoppini* da una all'altra, per conoscere e comunicarsi reciprocamente l'esito accertato.

E fu subito rilevata la prevalenza delle schede portanti il Girardini: onde nei fautori di lui con la notizia, divulgossi anche il giubilo per la conseguita vittoria. Della quale si ebbe fin dalle cinque la certezza, non soltanto per le cifre date dalla città, ma ed anche perchè perveniva qualche ragguaglio dalle sezioni del Distretto. Martignacco, la cosidetta rôcca dei moderati, era stata presa d'assalto, nei giorni precedenti; e la maggioranza dei suffragi fu per l'on. Girardini. Così Pozzuolo; così Meretto. Ormai non v'era più dubbio: avevano vinto.

Anche i socialisti si mostravano contenti della *loro* giornata; avevano conseguito un numero di voti doppio che nella precedente elezione. Non pretendevano di più. — *L'idea cammina*, — essi concludevano.

NELLA SALA DELL'AJACE

La proclamazione.

Lo spettacolo che offre la Sala dell'Ajace in queste occasioni, non è più nuovo, in sè — ma gli è nuovo solamente perchè mutano, per così dire, le parti: oggi acclama e ride chi l'altra volta imprecava o zittiva, e si vuol vedere *la faccia dei vinti*. — Così va il mondo!

—

Via della Posta, Vittorio Emanuele, fin dalle prime ore vespertine, erano insolitamante animate. L'oste Giacinto De Tin in via della Posta aveva esposto il suo bravo pallone in segno di giubilo: gli osti avevano vinto! era rimasto soccombente il loro tiranno, quegli che aveva aumentato di due centesimi e mezzo per litro il dazio sul vino!...

Verso le otto e un quarto passò per quella via una carrozza, con quattro o cinque elettori gridanti: *Viva Girardini!* e questo grido si udiva ripetuto, ora da una parte, ora dall'altra, dai gruppi che spesseggiavano sempre più, man mano che si giungeva alla Piazza Vittorio Emanuele.

Nella Sala dell'Ajace si accedeva solo mostrando il certificato elettorale; pur nondimeno, alle nove circa, quando i presidenti, contatisi, sedettero al loro posto, centinaia di spettatori si affollavano.... e soffocavano là dentro — pigiandosi contro la ringhiera chiudente gli spazi riservati, in piedi sulle panche all'ingiro una folla alquanto agitata.

Ecco i risultati proclamati:

COLLEGIO DI UDINE

Città.	Inscritti	Votanti	Girardini	Measso	Panebianco
Sez. I.	417	242	121	105	7
» II.	410	215	99	94	14
» III.	428	275	185	61	26
» IV.	432	228	164	46	11
» V.	424	265	186	35	15
» VI	391	229	135	68	21
» VII.	40[illegible]	212	143	51	14
» VIII.	408	233	136	79	12
IX. Cussign.	73	45	30	10	1
X Paderno	209	87	76	9	
XI. Rizzi	62	39	31	8	
Totale	3685	2070	1306	566	121
Campoform.	108	57	28	22	
Felet. Umb.)	437	275	45	196	22
Martignacco	419	193	91	87	2
Mer. di Tom.	468	97	46	40	
Pagnacco	153	95	27	66	
Pasian di P.	171	59	43	11	
Pas. Schiav. I	254	143	123	11	3
» II	166	97	78	8	2
Pavia	273	178	74	96	
Pozzuolo	207	131	62	45	6
Pradamano	102	52	23	17	4
Reana	213	71	34	31	3
Tot. del Coll.	6361	3519	1930	1197	160

Qui abbiamo posto di seguito i risultati, per non difficultare il computo: ma la lettura di essi procedette in mezzo a vivaci dimostrazioni, che tenteremo riferire.

L'adunanza dei Presidenti era presieduta dal Giudice dott. Ballico.

Gli evviva cominciarono fin dalle prime. I sette voti dati al candidato socialista nella prima sezione, furono salutati da un *Evviva Panebianco!* poderoso... e rimasto isolato. Quando furono lette le risultanze della sezione terza — i 185 voti per l'on. Girardini furono applauditissimi; ed applausi ironici toccarono al numero dei voti — 61 — per il candidato avversario, avv. Measso; ed *evviva Panebianco* fu gridato per i 36 voti socialisti. E gli evviva seguitarono costanti la lettura delle risultanze avutesi nelle sezioni tutte di Udine. Una scheda della sezione V portava scritto il nome di Crispi: *Bene! Abbasso Crispi!* Una della sezione VI portava il nome del defunto Bonghi: risata clamorosa.

Taluni fra i Presidenti non avevano la voce richiesta dal vasto e affollato ambiente:

— Forte! Più forte lo se no al Cimitero! — si gridava.

Tra gli evviva, notiamo un: — Evviva Gambierasi!

I risultati di Campoformido, ove l'on. Girardini ebbe la maggioranza, furono applauditissimi.

Un pandemonio scoppiò quando si lessero quelli di Feletto Umberto, favorevoli all'avv. Measso: fischi, urli, grida di *abbasso Rizzani! evviva Rizzani! puglie!* Il Presidente scampanella — si era procurato un grosso campanello, per la circostanza! Quando finalmente succede un relativo silenzio, egli ammonisce:

— Prego a mantenersi calmi. Faccio appello alla loro civiltà. Le grida, i fischi non mutano i risultati, solo impediscono che loro li odano. Se non giovano le preghiere sarò costretto a fare sgombrar la sala.

— Bravo! bene! bis — gridano taluni del pubblico. E si ride, e si scambiano saluti e cenni significativi di mano.

— Silenzio!

— Viva Girardini!

— Viva! viva!

E si agitano i cappelli... e torna il campanello a tintinare minaccioso.

Applauditi i risultati di Martignacco e di Meretto di Tomba: i battimani si alternano con le grida di *viva Girardini!*

Siamo daccapo con i fischi alla lettura dei risultati di Pagnacco — sfavorevoli al Girardini. Nuovi abbasso e nuove grida di: *Puglie!*

Poi torniamo agli applausi con Pasian di Prato: viva Pasiano! Bravo Pasiano!

— Evviva Girardini!

— Evviva!

E nuovi applausi — vivi, prolungati — quando si leggono i risultati di Pasiano Schiavonesco.

— Evviva il segretario di Pasian Schiavonesco!

— Evviva! Bravo! Bene!

Lo scarso numero di voti raccoltisi sul nome dell'avv. Measso è salutato da ironiche risate.

Con Pavia, s'interrompe la serie degli applausi, e tornasi ai fischi, alle grida di: *Puglie! Puglie!*

— Viva Pozzuolo! Bravo Pozzuolo! Bene! — erompe dalla quasi totalità degli astanti, quando si leggono i risultati di quel comune; e così alla lettura degli altri due: Pradamano e Reana.

La proclamazione definitiva, poi, segue tra un subisso di applausi e di *evviva Girardini!*

—

Un incidente curioso: la Presidenza della Sezione ottava, anzichè portare i verbali alla radunanza dei Presidenti, li aveva portati in Pretura. Ciò produsse un po' di ritardo, poichè il Tribunale era chiuso e non si poteva trovare il Pretore.

Pradamano giunse ultimo, delle sezioni distrettuali.

DIMOSTRAZIONI POPOLARI.

Almeno in città, la candidatura Girardini era *sentita* dal popolo; e la vittoria — numericamente splendida — ottenuta col suo nome, il popolo tenne come una vittoria propria. Onde, spontanee dimostrazioni si manifestarono subito in vari punti: qua si gridava *Evviva Girardini!*, là rispondeva un altro *Evviva!* Rari gli: *Abbasso Measso!*, e tosto — almeno per quanto accadde in nostra vicinanza — rintuzzati dai popolani stessi. Ci dicono che uno, il quale gridava con maggiore accanimento *Abbasso Measso*, fu condotto via dalle guardie di città.

La dimostrazione più numerosa avvenne prima ancora della proclamazione.

Mentre nella Sala aspettavansi le carte della Sezione ottava e il Presidente di Pradamano; sotto la Loggia e nella piazza eransi raunate più centinaia di cittadini. Da Paderno, si era venire la banda musicale; e con essa in testa, tutta quella fiumana di gente si diresse per via della Posta e sostò sotto le finestre della casa abitata dall'eletto.

In una casa vicina stavano esposte bandiere tricolori; e ad una delle sue finestre si accesero bengala. Un ragazzo... ciulletto, dalla finestra vicina così rischiarata, agitava una bandiera tricolore, tutto giulivo.

—

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

Egli non ci voleva rimaner che un istante, ed invece vi si trattenne a lungo.

— Perdono, io vi do incomodo. Tu ti alzi al canto del gallo, tu, Tambourez. Addio, mio caro, scusa la mia indiscrezione... I miei complimenti, signora... Mi permetterete però di tornare qualche volta, da amico?

Certo che glielo si permette. E la prossima volta egli sarà servito con una tazza di thè.

— E thè eccellente, soggiunse la signora Tambourez, con dei modi da piccola duchessa. Lo preparerò io stessa. Oh, senza cerimonie, una tazza ed un biscotto.

— È tanto buono il tuo amico, dice la signora Tambourez a suo marito, dopo la partenza del signor di Chaudie. Ma qual aria triste, a momenti!

Difatti Alberto aveva ben ragione di essere preoccupato. Fra lui e sua moglie, la disunione era diventata completa. Stranieri, per così dire, l'uno all'altra, essi non avevano omai altri rapporti insieme, che nelle ore dei pasti.

La cosa non è nuova a Parigi, e il mondo non vi presta attenzione di sorta.

Cercar, del resto, di far comprendere a Luisa ch'ella rovinava follemente l'avvenire di entrambi, sarebbe stato inutile. In ogni modo, era troppo tardi.

Datasi tutta ai piaceri, — egli non supponeva punto ancora al di là di essi — ella non gli avrebbe neppur dato ascolto.

Ed egli stesso, snervato dall'abitudine presa di tutto tollerare, non aveva certo l'energia necessaria per rialzarsi e resistere. Egli non contava che sul tempo, questa ultima risorsa, questa suprema speranza dei deboli.

Alberto tornò spesso in casa dei Tambourez.

Lo si riceveva semplicemente, come egli stesso l'aveva chiesto.

Seduti accanto al tavolo, Leone s'occupava dei suoi lavori, Enrichetta a cucire ed a ricamare, e quei due volti, l'uno ridente, festevole, l'altro calmo, grave, raccontavano così bene tutta una vita di lavoro, con le sue lotte, le sue intime gioje, le sue legittime fierezze, che un senso di invidia si era destato nell'animo di Alberto.

Per possedere anch'egli una simile felicità, quanti sacrificj non avrebb'egli accettato?

Una sera, si venne a parlare del bosco di Boulogne. Ciò avvenne proprio naturalmente, per caso, in seguito a quei discorsi che si fanno accanto al caminetto, e che vanno da un argomento all'altro, senza filatura e senza verso.

— Al bosco di Boulogne, disse Enrichetta, noi ci rechiamo di tratto in tratto... quando lo possiamo. E là che io scorsi la signora di Chaudie. Ella era a cavallo.

— Difatti, proferì Alberto, ella esce spesso, e...

— E neppur tu dovevi essere troppo di buon'umore in quel giorno, interruppe Leone, ridendo. Tu correvi così precipitosamente, da credere che avessi il diavolo alle calcagna. Tua moglie ti ha atteso senza muoversi un dieci minuti per lo meno, ma tu non hai voltato le briglie... Oh, battibecchi famigliari... Noi conosciamo ciò, non è vero Enrichetta?

— Io? disse Alberto... Io non monto mai a cavallo, mio caro amico.

— Come? Non eri tu, su di un cavallo nero, che filavi come una freccia verso Parigi? Io credetti averti riconosciuto.

— No... Ed è quanto tempo? chiese Alberto con una indifferenza troppo perfetta per non essere finta.

— Sarà un mese circa, rispose Enrichetta.

Il sospetto non si spiega, ned è possibile ragionarci su: egli vi si attacca... Ed il signor di Chaudie, che aveva tanti motivi per essere geloso, non lo fu veramente che a datare da quella sera.

Le parole che aveva udite, ronzavano al suo orecchio, come da lungi un tintinnio di campanelli dopo passato il greggie. Invano egli cercava darvi loro una spiegazione naturale.

Chi era dunque quell'uomo stato visto con Luisa? Perchè si era egli allontanato così precipitosamente? Un tale contegno sarebbe appena ammissibile in un cavallerizzo da circo... Ed essa, perchè lo aveva poi atteso?

Quei dettagli, così puerili in sè, Alberto andava commentandoli in tutti i modi. Le domande si affollavano, in cerca di una risposta. La sua mente era assediata da un va e vieni di riflessioni dolorose.

Dei nonnulla, appena rilevati, andavano ora rischiarandosi di una luce fosca in mezzo alla notte della rimembranza. Di già egli aveva sorpresa Luigia in flagrante menzogna. Ciò a proposito di inezie, è vero, ma il proverbio dice che chi ha mentito, continuerà a mentire.

Ed egli accusava sè stesso. Era colpa sua, poichè egli non aveva saputo disimpegnare al suo compito, rimediando in tal modo alla educazione ricevuta da Luisa.

Quali sforzi aveva egli tentato per disputare al mondo quella donna ch'egli amava? — Egli aveva invece abbandonato il campo della lotta, sacrificando il suo onore reale ad un onore immaginario. S'egli avesse meglio compresi i suoi doveri, anch'essa a sua volta non avrebbe posto in non cale, i suoi.

E se non vi fosse più tempo?...

Poscia egli si ribellava contro tali supposizioni. Tutti i giorni, si incontra un cavaliere lanciato al galoppo, ed una donna che se ne sta immobile allo svoltar di un viale, senza che vi sia nulla di comune fra essi...

Bisognerebbe essere pazzi per inquietarsi di simili piccolezze...

Una gran nuova doveva soprastare ed Alberto, una nuova che doveva dar un altro corso ai suoi pensieri, e riempire il suo cuore di una gioja troppo improvvisa, troppo viva, per lasciar posto ad altri sentimenti.

La signora di Chaudie aveva la speranza di esser madre.

(Continua).

— Evviva Girardini! Evviva il nostro Deputato! evviva il basso popolo!

Alle finestre della casa Girardini, stava, dietro l'invetriata, prima la madre di lui. Poi, si videro alcuni suoi amici.

La banda suona la marcia reale, acclamata.

— Evviva Girardini! Vogliamo il nostro deputato!

Ardeva sempre il fuoco bengalico, prima verde, poi rosso: e centinaia di voci acclamavano.

Alle insistenti chiamate, comparve il nuovo deputato.

— Evviva Girardini! Evviva!...

Si fa silenzio.

— Abbasso il cappello!

Tutti si scoprirono.

L'on. Girardini così press'a poco arringa la folla:

— «L'imponenza stessa della vostra dimostrazione mi esonera dal rivolgervi lunghe parole, che la commozione che voi mi destate renderebbe impossibili. *(Bene! applausi.)* Questo vo' dirvi: che nei quattro anni di lotta sostenuta ebbi sempre la certezza dei vostri suffragi: certezza, che non mi abbandonò un solo istante. *(Bene! bravo.)*

Una voce: Evviva il padre dei poveri!

Altra voce: Abbasso Measso!

Terza voce: Ce vestu fûr cun Measso, cumò? No l'ocôr zigâ abbasso nissùn.

Girardini, continuando: — «Se non avessi avuto questa fiducia, non mi sarei mai più presentato per aver l'onore della Deputazione dai miei concittadini udinesi. *(Bene!)* Ma quella fiducia conservai, perchè so che voi avete il sentimento del giusto; e volli perciò essere il rappresentante della mia città a non di alcun altra, sicuro che voi non avreste, come io non ho, mutato pensiero mai.

— Mai! Mai! Viva Girardini!

— Evviva!

«La vittoria di oggi la attribuisco in piccola parte a me, in grandissima parte a voi, che serbate intero nel vostro cuore il culto della indipendenza, della libertà. Questa di oggi non è vittoria mia: è vittoria di Udine, vittoria del popolo udinese. *(Bene! applausi).*

«Ed io accetto di essere il vostro rappresentante — il rappresentante di Udine, proponendomi di conservare — come ho sempre nutrito — il sentimento della giustizia, della eguaglianza verso tutti, a qualunque classe appartengano. *(Bene! bravo! viva Girardini!).*

«Voi, che ai tanti pregi unite pur quello della temperanza nella vita: di questo specialmente dovete fare esperienza in questo momento: e sia la temperanza vostra tale, che confonda i nostri avversari — quelli cioè i quali non badano ai sentimenti degli altri, ma solo i propri vorrebbero trionfanti. *(Bene! bravo!).* Conservate la temperanza nella vittoria, poichè la temperanza è della vittoria il migliore coronamento. *(Bene! bravo! Viva Girardini!).*

Il deputato Girardini si ritira. La folla ritorna in Piazza Vittorio Emanuele, dove si ripetono le dimostrazioni in favore del nuovo eletto.

Più tardi, si rinnovarono le dimostrazioni. Numerosissima quella seguita immediatamente alla proclamazione: tutto il popolo si riversò in via della Posta e a gremi: si rinnovarono le grida, gli applausi, i fuochi bengalici, la musica, i cori.

L'avvocato Girardini si ripresentò a ringraziare ed a raccomandare la temperanza.

Pare che il consiglio non sia stato ascoltato — poichè, ci raccontano, si andò a fare chiasso sotto le finestre della casa dove abita l'avvocato Measso.

Verso la mezzanotte, un gruppo di circa trenta coristi cantò sotto le finestre del nuovo Deputato, applauditi dai numerosi che all'ingiro ascoltavano quei canti.

Ieri mattina il Direttore della *Patria del Friuli* ricevette la seguente lettera:

Venezia, 20 marzo.

Chiarissimo Professore,

Non voglio aspettare che «*le urne abbiano parlato*» per esprimere la mia riconoscenza per il benevolo ed efficace appoggio dato alla mia candidatura dalla *Patria del Friuli*. Ne serberò sempre la più cara memoria.

Mi creda quale con alta stima me Le professo

dev.mo obl.mo

A. Pascolato.

IN PROVINCIA.

Nota predominante: fiaccona, meno che nei collegi dove c'era lotta.

Nel collegio di Gemona-Tarcento, i fautori della candidatura Carnelutti generalmente si astennero. A Tricesimo, con 490 elettori inscritti, votarono 7 soli; in altre sezioni, pure insignificante il numero dei votanti: a Cassacco, 2!!...

Anche nel collegio di Spilimbergo-Maniago, la partecipazione degli elettori fu assai scarsa.

Diamo qui i numeri riassuntivi per tutti otto collegi della Provincia:

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Elettori inscritti 3520 — Votanti 1240

Avv. Riccardo Luzzatto

voti 986 **eletto**

Collegio di Palma-Latisana

Elettori inscritti 3776 — Votanti 2342

Co. Vittorio de Asarta

voti 1461 **eletto**

Co. Pio di Brazzà-Savorgnan

voti 739

Avv. Domenico Galati

voti 10

Collegio di S. Vito.

Elettori inscritti 3936 — Votanti 2280

Co. cav. Gustavo Freschi

voti 1347 **eletto**

Avv. L. Domenico Galeazzi

voti 817

Collegio di Cividale

Elettori inscritti 3475 — Votanti 1526

Comm. Elio Morpurgo

voti 1307 **eletto**

Dott. Nicola Barbato

voti 133

Collegio di Pordenone

Elettori inscritti 5564 — Votanti 3371

Comm. Emidio Chiaradia

voti 1791 **eletto**

Avv. Gustavo Monti

voti 1421

Collegio di Spilimbergo-Maniago

Elettori inscritti 4681 — Votanti 1050

Comm. Alessandro Pascolato

voti 878 **eletto**

Dott. Nicola Barbato

voti 11

Collegio di Gemona-Tarcento

Elettori inscritti 3971 — Votanti 1073

Prof. Giovanni Marinelli

voti 1015 **eletto**

Collegio di Tolmezzo

Elettori inscritti — Votanti

Cav. Federico Marsilio

voti 1113

Gregorio Valle

voti 1286

Podrecca Guido

ebbe una quarantina di voti

Ballottaggio fra Marsilio e Valle

però vi sono un centinaio di schede contestate. Ignorasi quale l'esito definitivo.

Ultima ora. Sembra che sia stato proclamato eletto Valle.

IL RISULTATO.

L'elezione del Co. Vittorio d'Asarta.

Se dopo l'agitazione di quindici giorni c'è una soddisfazione per me che ho pur cercato di moderarla, questa la trovo nel risultato delle elezioni di jeri in tutti i nostri Collegj.

Ringrazio gli Elettori dei nove Collegj che hanno interpretato e seguito i consigli che la *Patria del Friuli* loro diede nel periodo elettorale, e coi suoi scritti precedenti.

Il mio Giornale non fece altro se non accogliere, per sette Collegj, le candidature presentate da assemblee di Elettori; ma poi in taluni Collegj essendosi proposte altre Candidature con *colorito politico* diverso, la riuscita di tutti i Candidati accolti dalla *Patria del Friuli* è già una vittoria. Soltanto pel Collegio di Tolmezzo si dovrà, per piccola differenza di voti, attendere il ballottaggio di domenica ventura, per dirla completa.

Per due Collegj, S. Daniele ed Udine, in cui i *Cand dati democratici*, cioè di colore diverso dal Giornale, non avevan competitori, sino da lunedì proclamai di non poter dire altro se non: *passi la volontà del Paese!* E quando troppo tardi, cioè mercordì, nel Collegio di Udine, si credette di improvvisare una candidatura da opporsi all'on. Girardini, dichiarai che la *Patria del Friuli* non avrebbe partecipato alla lotta, per rispetto ai due Candidati, e perchè fui e sono sempre estraneo a lotte violenti.

Però la maggiore compiacenza mi venne dal Collegio di Palma-Latisana. Poichè, mentre per questo Collegio accolsi la proposta venutami dalla numerosa assemblea di Elettori tenuta in S. Giorgio di Nogaro, questa proposta non faceva altro se non confermare il **Conte Vittorio d'Asarta** come Candidato della *Patria del Friuli*, la quale annunciavalo due giorni prima che avvenisse quella adunanza.

E ciò perchè il Candidato avversario aveva a sua disposizione le altre due Effemeridi udinesi, e sarebbe stato un assurdo (con tre Giornali quotidiani in Udine) che la candidatura dell'**Illustre Conte**, accompagnata da un indirizzo a Lui dei notabili d'ogni luogo del Collegio, non avesse trovato in un Giornale l'appoggio che le era dovuto. Ed era, essa, una Candidatura patrocinata per lettere che io ricevetti da Italiani chiarissimi ed onorandi, di cui il Collegio di Palma-Latisana deve essere orgoglioso.

E come già ho scritto venerdì scorso a quelli Elettori, la elezione del **Conte Vittorio d'Asarta** aprirà la via all'Eletto, compartecipando egli ai lavori parlamentari, di offrire il frutto del suo ingegno e della sua profonda coltura a servizio de' sommi interessi dell'Italia. Quindi la modesta *candidatura agraria* potrà trasformarsi in *candidatura politica*, e gli Elettori di Palma-Latisana forse un giorno avranno l'onore di poter dire: «coi nostri suffragi abbiamo contribuito a formare un uomo di Stato, degno del Re e della Patria.» G.

Qualche nota interessante sulle elezioni del Regno.

VENEZIA.

Primo Collegio eletto Tecchio, (voti 1112). Secondo Collegio ballottaggio fra Ceresa (1050) e Selvatico (493). Terzo Collegio eletto Tiepolo (1680).

ROMA.

Nel collegio I, eletto il radicale Mazza nel collegio IV, ballottaggio fra il principe Torlonia e il radicale Zuccari; nel collegio III eletto Baccelli di opposizione; nel V, eletto il radicale Barzilai.

Scarsa la partecipazione degli elettori al voto.

MILANO.

La lotta è stata feroce. Vennero eletti a primo scrutinio Colombo, monarchico, nel secondo Collegio, e il socialista Turati nel quinto.

Vi è ballottaggio fra Greppi, monarchico, e De Andreis, repubblicano, nel primo; fra De Cristoforis, repubblicano, e Casnati, ministeriale, nel terzo; fra Gabba, ministeriale, e Zavattari, repubblicano, nel quarto; fra Mussi, radicale, e il prof. Ciccotti, socialista, nel sesto.

TORINO.

Fece profonda impressione il risultato delle elezioni.

I socialisti si impadronirono di quasi tutti i seggi.

Al primo Collegio fu eletto Brin — al terzo v'è ballottaggio tra Biscaretti contro il socialista Cerutti — al quarto il monarchico Cavaglià ebbe 1693 voti e il socialista Nofri 1890.

A Palermo, fu eletto Crispi.

A Caccamo, fu rieletto il marchese Di Rudinì.

Tutti i ministri, dalle notizie che finora si hanno, furono rieletti. Così i sottosegretari di Stato.

A Corato, fu rieletto Imbriani.

A Corteolona, Cavallotti.

Tafferuglio elettorale a Catania.

Catania, 21. — Iersera una folla immensa gremiva l'atrio del palazzo di San Giuliano in Piazza degli Studii. San Giuliano si affacciò al balcone e parlò applauditissimo. La folla chiese che parlasse anche Aprile, ma questi era assente. Si è affacciato allora al balcone il fratello Salvatore. Appena egli pronunciò le prime parole, un individuo gridò una parola offensiva. La folla si slanciò contro l'offensore ritenendolo socio della Associazione *Umberto*, si scagliò verso l'ingresso di questa rompendone i cristalli. Vennero sparati due colpi di rivoltella. Il panico fu indescrivibile.

Arrivata la truppa, caricò la folla che si riversò nel palazzo, invadendo il cortile e le scale. Due individui rimasero feriti e molti contusi.

La piazza degli Studii fu assediata militarmente. Gli sbocchi furono custoditi da cordoni di soldati di mare e di terra.

Stamane il *Corriere* di Catania assicura che vi sono altri otto feriti.

La utilizzazione delle forze idrauliche del Torrente Cellina.

Abbiamo ricevuto dalla Società Promotrice che si è prefisso questo scopo una Relazione illustrativa che espone tutto intero il piano di questa importantissima opera.

Il concetto fondamentale può esplicarsi abbastanza brevemente. Una traversa mobile situata poco sotto il Molassa sbarra il torrente Cellina, elevandone il pelo d'acqua di circa due metri. L'acqua stessa viene tradotta, per una quantità di m. c. 12, con un canale incavato nella roccia che forma sponda al torrente, e quindi con una galleria sotto il monte Longa, dell'estesa di circa un Chilometro, è portata a sboccare sulla pianura alquanto ad ovest di Grizzo.

Subito allo sbocco, si propone di utilizzare una prima caduta di m. 65, conducendo l'acqua sotto pressione ad un sistema di turbine cui vanno accoppiate delle dinamo per la produzione della corrente elettrica. Questo primo salto fornirebbe 9600 cav. nominali, che sugli assi delle turbine si ridurranno a 7200 effettivi.

Uscita dal primo edificio delle turbine, l'acqua trova un secondo canale in terra che la guida sulle colline di Giais, e di fronte alla chiesetta di S. Biagio un secondo salto eguale al primo, produrrà come questo un'energia pari ad altri 7200 cavalli effettivi sugli assi di un secondo sistema di turbine identico al precedente. In tutto adunque 14,400 cav. effettivi. Ceduta così tutta la forza viva che possedeva l'acqua, il progetto contempla di condurla nell'alveo del Cellina con un canale traversante, da S. Biagio a S. Leonardo, quelle magre praterie.

Questa, per sommi capi è la descrizione dei lavori proposti. La relazione poi, immagina due periodi successivi per l'impianto totale, periodi che precisamente corrispondono all'utilizzazione dell'energia fornita dal primo e dal secondo salto salto.

Per ognuno dei due periodi sono partitamente esposte le somme occorrenti all'esecuzione completa dei lavori; e risulta che per utilizzare l'energia del primo periodo, occorreranno complessivamente L. 4,300,000, mentre per il secondo basteranno L. 3,000,000.

Il progetto prevede di trasportare, dei 7200 cavalli forniti dalle turbine del primo salto, 600 cav. a Pordenone, 600 sulla linea fino a S. Donà, e 6000 a Venezia; e prevede altresì che essi, in arrivo, sull'asse dei motori di ricevimento, si ridurranno a soli 4500 effettivamente vendibili, e quindi utili per l'impresa.

Con uno studio di confronto fra il costo dei cavalli-vapore anno e delle tariffe applicate per i cavalli-elettrici in impianti di genere simile a quello proposto, la relazione conduce ad una curva dei prezzi da applicarsi per la vendita dei cav. trasportati, in base alla quale, supposto di poterli collocare tutti di giorno, e solo per tre quinti la notte, si calcola che l'utile lordo ricavabile in un anno sarebbe di L. 1,146,000; e poichè viene prevista una spesa d'esercizio di L. 460,000 annue, se ne deduce l'utile possibile netto totale, per il primo periodo, in L. 764,000 per anno.

Nell'idea dei progettisti, la seconda caduta non dovrebbe utilizzarsi che tosto dopo collocata tutta l'energia resa disponibile dalla prima.

In questa ipotesi si ammette di dover disporre dei 7200 cav. offerti dalle turbine, per 1800 sul sito, per altri 600 a Pordenone, per nuovi 1800 a Venezia, e di trasportarne 1800 ad Udine e 1200 a Treviso.

Qui la relazione calcola che alle motrici di ricevimento questi secondi 7200 cav. saranno ridotti a 5000 soli, effettivi.

Un totale adunque di cav. veramente efficaci di 9500, ciò che stabilirebbe un rendimento in confronto dei cavalli nominali forniti dalle due cadute del 0,495.

Applicando gli stessi criteri usati per la prima metà dell'impianto, ritenuto di poter anche in questo caso collocare di giorno tutta la energia, e di notte tre soli quinti, la relazione conduce a trovare come incasso possibile lordo complessivo, la cifra di L. 2,386,000; e poichè si calcolano L. 800.000 annue per spese d'esercizio oltre L. 150,000 per interessi ai 3,000,000 di lire che si dovrebbero, secondo il progetto, emettere in obbligazioni anzichè in azioni, per l'attuazione della seconda parte dell'impresa, così gli utili netti possibili salirebbero alla cospicua cifra di L. 1,436,000.

Si vede che se anche le previsioni di collocare tutta la forza fossero nel fatto dimezzate, i dividendi agli azionisti sarebbero sempre assai lauti.

Noi non abbiamo potuto fare, per così dire, che una fuga attraverso l'interessantissima relazione, che occorrerebbe seguire ed esaminare più partitamente e dettagliatamente; ma speriamo di avere scritto quanto almeno sia sufficiente ad invogliare i lettori a procurarsi maggiori cognizioni, che noi sappiamo sarebbero ben volentieri fornite a chi per ciò si dirigesse alla Società Promotrice che ha sede in Pordenone.

Da parte nostra, convinti dell'immensa utilità che dall'opera proposta potrebbe derivarne alla regione, convinzione che sappiamo completamente divisa dall'on. Chiaradia, il quale ha già promesso di occuparsi presso il Governo onde facilitare ogni pratica che da questo dipenda; non possiamo che far voti acciochè così splendida impresa abbia a riuscire; e per il decoro del paese, lo possa essere con capitali italiani, i quali pur troppo si mostrano assai spesso eccessivamente timidi, lasciandosi così chiudere da quelli stranieri ogni via che risulti vantaggiosa.

Un dramma.

I.

Olga s'era finalmente determinata al gran passo.

Dopo tanti mesi di martirio nei quali aveva trascinato la sua catena di galeotto, sostenuta la sua parte di vittima con una pazienza di santa, con un eroismo più che umano, ella aveva ad un tratto rizzato il capo, avea guardato intorno a sè, si era domandata se poteva, se doveva continuare a quel modo, ed aveva gridato:

— Ora basta!

Ed era uscita poco dopo di casa, per recarsi dall'avvocato. La mattina era fredda e nebbiosa. Anche l'anima sua era fredda; anche sull'animo suo era discesa la nebbia.

Benchè Olga fosse avvolta nella pelliccia, tremava.

Per via, si fermò due o tre volte, quasi che il rimorso di ciò che stava per fare l'avesse colta. Ma le esitazioni erano tosto vinte dal cumulo dei ricordi, e dalla paura di ritornare in dietro, di ritornare a quella vita di continuo martirio, da cui ella stava allontanandosi per sempre.

Quando entrò nello studio dell'avvocato Bascheri, doveva essere oltremodo pallida e sconvolta, se questi, vedendola, s'era alzato, e, andandole incontro premuroso, le aveva subito chiesto:

— Signora mia, vi sentite male?

— No! — aveva detto lei. Ed era rimasta alcuni minuti in silenzio, non sapendo come incominciare il colloquio, e nello stesso tempo sentendosi quasi soffocata da un nodo di lagrime che volevano prorompere e che si studiava di rattenere.

L'avvocato, intanto, la guardava al di sopra degli occhiali. Uomo che aveva assistito ai più dolorosi drammi delle anime, egli intuiva di averne uno nuovo davanti a sè; ma quando chiese finalmente: «In che cosa vi posso servire?» egli non supponeva di sentirsi rispondere:

— Voglio separarmi da mio marito.

— Separarvi da vostro marito? E perchè?

La donna gli sollevò in faccia gli occhi, nei quali si leggeva una tristezza senza nome.

— Non vi basta ch'io vi manifesti questa mia volontà?

— Eh, pur troppo, no. Certamente, se vi siete determinata a desiderare, a chiedere una separazione, avrete un sacco di buone ragioni. Ma a voi possono sembrar tali, e a me no, nè io non potrei incaricarmi di condurre le pratiche relative, senza saperle.

Ella dovette adunque aprirgli l'animo suo. Fu la prima volta che la dolorosa confessione usciva dalle sue labbra.

Oh, la triste istoria che ella narrò, in quello studiolo semibuio, all'uomo che in quel momento rappresentava per lei l'unica via di salvezza!

Sposata a diciottanni, unitasi per amore a Giorgio Orvieri, Olga era vissuta per qualche tempo nella illusione d'essere amata, nella dolcezza di amare. Giorgio Orvieri, non era giovane. Quando s'era unito a lei, aveva appena varcato i quarant'anni; non una ruga però sulla fronte o all'angolo dell'occhio; pochi i capelli bianchegianti, e quei pochi sparsi a guisa di una leggera spruzzata di polvere bianca, che dava alla testa maschia ed energica, una singolare attrattiva. C'era dunque troppa distanza d'età, fra Olga e lui. Tuttavia egli aveva saputo circondare la fanciulla di tante cure, darle prova di tanto delicato amore, che il sentimento quasi di rispetto che prima ella aveva sentito per lui non aveva tardato a mutarsi in affezione profonda.

Ma era nato da quell'unione un figlio.

Questo avvenimento, che per tante famiglie segna la fine dei disaccordi; che riconduce la pace in tanti animi afflitti da dissensi o passeggeri o profondi, ruppe la breve, la dolce armonia fra Giorgio ed Olga.

E non poteva non succedere così. Nella maggior parte dei casi, l'uomo che si ammoglia dopo un troppo lungo periodo di celibato, quando ha già acquistato una serie di egoistiche abitudini nelle quali si è compiaciuto e si compiace, quando s'è avvezzato a considerare il mondo come un complesso di cose disposte a suo favore, e non a considerare sè stesso come un essere che deve sopportare al pari degli altri esseri, i pesi e le spine della vita — si trova naturalmente a disagio.

Appena finita la luna di miele, allorchè le prime contrarietà si mostrano, l'uomo antico, il celibe egoista, ritorna a galla immancabilmente, e non potendo riconoscere come causa delle stesse le abitudini contratte, riversa e colpe e odii sulle sue nuove condizioni di vita. Egli sente allora una prepotente aspirazione verso lo stato primiero; gli ostacoli a ritornarvi, se costituiti da materiali barriere, gli sembrano catene; se da persone, quelle persone gli appaiono come nemici inesorabili e tristi. Raro è che la donna possa in queste condizioni trionfare; rarissimo che possa efficacemente opporsi ai mille avversarii occulti che

sotto la veste degli allettamenti antichi e delle inveterate consuetudini, risorgono nell'animo del marito.

Giungerà il momento in cui la crisi scoppierà; o violenta o calma, non importa. Allora, se la donna è saggia, se è educata ad alti sensi, se la dignità di sè medesima la parla nel cuore, ella ripiegherà su sè stessa ed accrescerà il numero delle martiri o ignorate o compatite. Se non avrà freno morale e avranno in lei sopravvento la leggerezza, lo sdegno, il desiderio di sottile vendetta, ella troverà nella fiorita china dei facili amori, la consolazione e l'oblio. Nell'un caso e nell'altro non sarà l'uomo, a soffrire. Nell'un caso e nell'altro sarà la famiglia ad essere danneggiata, ferita nelle sue più delicate e più sante attribuzioni, nei fini stessi per i quali a beneficio della società essa è stata instituita.

A queste cose pensava anche l'avvocato di Olga, uscita che fu la giovane signora dallo studio, lasciando a lui il triste deposito della sua confessione.

— E non c'è rimedio! — disse il vecchio professionista alzandosi, e chiudendo con forza il tiretto dello scrittoio — Che peccato! Ecco una donna rovinata. Pazienza ancora. Ella ha un figlio. Ecco un figlio di cui si pregiudicherà l'educazione morale, o in un modo o nell'altro, e che o presto o tardi imparerà a disprezzare il padre suo, proprio quando, per legge, il padre avrà il diritto di occuparsi di lui.

(Continua.)

Guido Fabiani.

Cronaca Provinciale.

Faedis.

Mangiatrice di marenghi?

19 marzo. — Vi comunico il seguente fatto strano, che udii raccontare da alcuni montanari discesi dalla frazione di Clap, e che sarebbe ivi accaduto in questi giorni.

Una donna di buona famiglia, ammalata e forse presaga di vicina morte, per non separarsi dal suo gruzzoletto, inghiottì *ventidue bei marenghi d'oro!*

Una fante di lei, nel vuotare... c'intendiamo, scoprì in fondo due marenghini; e comunicò la cosa ai parenti.

L'aurivora morì. Aveva il ventre gonfio straordinariamente, forse per il tesoro nascostovi.

Gli eredi suoi pensarono di farle eseguire l'autopsia, che — dicevano quei montanari, — fu praticata jeri, giovedì, nel pomeriggio. Non sapevano però se l'esito fosse stato... brillante, e se i marenghi fossero stati recuperati.

Codroipo.

L'on. Luzzatto a Codroipo. — Banchetto della Società Operaja. — Elezioni. — *[X.]* — L'on. D.r Riccardo Luzzatto giunse venerdì a Codroipo col treno delle ore 14. Erano ad attenderlo alla ferrovia il sig. Sindaco, due membri della Giunta, vari amici, ammiratori e conoscenti dell'ottimo uomo e molta folla di gente.

L'on. Luzzatto venne accompagnato all'*Albergo Roma* dove ha avuto luogo una bicchierata.

Alle ore 15, in una delle ampie sale a piano terra delle scuole, dinnanzi ad un pubblico numeroso l'on. Luzzatto tenne l'annunciato discorso ai suoi elettori, del quale feci un largo riassunto con il proposito di mandarvelo nella sera stessa — ma il tempo ristretto me lo impedì.

Ora che siamo ad elezioni finite è inutile che lo riporti. Mi limiterò a dire che il discorso dell'onor. Luzzatto fece ottima impressione; fu felicissimo in diversi punti e venne a più riprese applaudito, specie dove trattò della politica ecclesiastica, della fiacchezza del governo verso il partito vero e dove dimostrò l'antitesi fra i preti della Francia patriotti per eccellenza ed i nostri.

Alle ore 18 ebbe luogo il banchetto della Società Operaja nella sala dell'*Albergo Roma*, al quale intervenne pure l'on. Luzzatto.

Questo banchetto fu osteggiato dai preti ed appunto perchè da loro osteggiato riuscì imponente avendovi partecipato il numero insperabile di 160 convitati.

Al banchetto intervenne anche la banda musicale cittadina. L'egregio sig. Daniele Moro presidente della società operaja, aprì la serie dei brindisi con quattro modeste parole, ma calde, affettuose verso la nobile istituzione, verso i soci operaj e verso l'onor. Luzzatto, il rappresentante della democrazia.

Rispose felicemente l'onor. Luzzatto mendosi al sig. Presidente nell'augurare vita lunga e prospera alla Società Operaja.

Brindarono quindi il vice presidente ed altri due signori.

La musica rallegrava con i suoi concerti il lieto ritrovo.

venne suonato ripetutamente l'inno di Garibaldi, il quale urta tanto i nervi ai nostri clericali.

E più *ciccano* e più il popolo trova gusto a farlo suonare.

Dopochè un corrispondente del *Cittadino* ha chiamato gli allievi della nostra banda una dozzina di pifferi che suonano *sgangheratamente* l'inno di Garibaldi, il pubblico alle rappresentazioni che vengono qui date da una Compagnia drammatica, vuole ogni sera sentire a suonare l'inno garibaldino, ed applaude fragorosamente.

Ed anche oggi, 21 marzo, abbiamo riso alle spalle di quei messeri.

Hanno pubblicato un avviso a stampa, scritto a grossi caratteri in cui era scritto che il papa ha ordinato ai cattolici di non andare a votare.

Ve lo giuro sull'anima mia che qui si temeva che scarso avesse ad essere il numero dei votanti, in causa che mancando la lotta è sicura essendo la rielezione dell'onor. Luzzatto, molti non si avrebbero curato di accorrere alle urne.

Ebbene, il *voto* del papa ha prodotto l'effetto contrario. Sopra 291 elettori inscritti, accorsero 153 vale a dire più della metà.

Magnano.

Un ciclone.

21 marzo. — Dalle 9 alle 11 di jernotte vi fu qui una specie di ciclone. Il vento spaventoso, furente, trasportava a grandi distanze le tegole, rovesciava e sradicava gli alberi con grandi danni alle case.

Una casa ebbe alla dirittura scoperchiato il tetto. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Nimis. — *Furto.* — Da un cassetto esposto nel cortile aperto di un pubblico esercizio, il pregiudicato Giovanni Comelli involò a danno di Giuseppe Rossi 4 pezze di formaggio del valore di lire 60.

Aviano. — *Ubbriaco* — Venne arrestato il fornaio Pietrobon, per ubbriachezza e disordini.

Friulano condannato a Gorizia
per offese alla religione.

Giuseppe Sinico di Luigi, da Premariacco (mandamento di Cividale), d'anni 26, calzolaio, celibe, in un discorso d'indole socialista pronunciato a Cormons, intercalò alcune parole ledenti la riverenza all'Imperatore e dileggiò la religione cattolica. Processato per questo fatto, il Tribunale di Gorizia non ravvisò gli estremi voluti per costituire il crimine di offesa alla Maestà Sovrana, ma bensì quelli riflettenti i delitti accennati ai paragrafi 303 e 305 Cp. Fu punito con 6 settimane di arresto rigoroso.

Cronaca Cittadina.

La conferenza del prof. d'Aste.

Ecco i risultati finanziari della conferenza tenuta il 15 corr. dal prof. d'Aste in favore della vedova di Giacinto Gallina. Complesso entrate L. 237. Uscita L. 70. Restarono L. 227.30, che vennero già spedite alla vedova.

Il Comitato sente il dovere di ringraziare l'on. Municipio che concesse la sala ed i tipografi sig. Doretti e Bardusco, i quali stamparono gratuitamente i manifesti ed i biglietti d'ingresso.

«Un riposo festivo e turnario» già cessato.

Gli è quello dei tabaccai. Dopo che avevano ottenuto di poter chiudere i loro spacci di privative per turno, nelle domeniche, da qualche tempo hanno ricevuto l'ordine di tenerli aperti sempre. Ecco una bella idea troppo presto tramontata!

All'Ospitale

jeri venne medicato Luigi Quaino d'anni 37 da Campoformido per ferita al piede sinistro guaribile in giorni sei.

Incendio.

Verso le 13 di jeri scoppiò un incendio nella stalla e fienile di proprietà di Ferdinando Zilli in Laipacco

Pare che una favilla della macchina del treno ferroviario sia andata a cadere sul fieno accatastato nel fienile, distante dal binario della ferrovia circa quattro metri, e abbia quindi determinato l'incendio.

Furono abbruciati parecchi carri di fieno, attrezzi rurali, distrutti i fabbricati ad uso fienile e tettoja, guastato anche i muri della stalla; si crede un danno, assicurato, intorno alla 6 mille lire.

Sul luogo accorsero soldati di cavalleria in borghese, il generale Osio in borghese, il maggiore ed il capitano dei carabinieri, i terrazzani, l'Ing. Regini, il Sindaco, il maestro Pettoello coi pompieri municipali.

Alle 16 l'incendio durava ancora e non fu spento del tutto che alle 22; ora in cui tornarono in città i pompieri.

Teatro Sociale.

Anche in queste due sere affollatissimo il teatro. Tale costante e straordinario concorso di pubblico, è la prova più palmare della eccellenza della musica e della bontà dell'esecuzione.

Oggi riposo.

Domani serata d'onore dell'ottimo artista Zeni Pietro. Giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Teatro Nazionale.

Compagnia Marionettistica Reccardini la sera di lunedì 22 marzo alle ore 8 precise — chi vuol ridere venga al teatro — che si darà una brillante commedia in 3 atti dal titolo: *La gran giornata di Arlecchino*, guerriero montanaro e principe per forza alla Corte della Regina d'Amalfi con *Facanapa* capo guarda boschi.

Dopo il secondo atto vi sarà un nuovo balletto fantastico con apparizioni e trasformazioni intitolato: *Le trasmigrazioni nel giardino magico*.

Dopo il terzo atto darà termine a questo brillante trattenimento il grazioso ballo comico — *Amore e polenta*.

Triplice trattenimento tutto variato.

Società O. G. di Mutuo soccorso

I soci sono invitati in Assemblea Generale di prima convocazione nel giorno di domenica 28 marzo corr. alle ore 2 pom. per deliberare sui seguenti argomenti:

Resoconto sociale dell'anno 1896.

Nomina della Commissione di scrutinio delle Liste per elezioni di dieci consiglieri.

Comunicazioni della direzione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 Marzo a L. 105.61

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 al 29 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.65.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 14 al 20 marzo 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Antonio Pennato fu Giuseppe d'anni 82 regio pensionato — Giuseppe Fasano fu Francesco d'anni 48 stalliere — Matilde Tonesi fu Vincenzo d'anni 66 suora di carità — Domenico Rizzi fu Francesco d'anni 62 tappezziere — Olga Terranzani di Carlo d'anni 15 civile — Giulia Girolami-Sacchi fu Giuseppe d'anni 44 casalinga — Teresa Dogni-Tonghini fu Pietro d'anni 52 civile.

Morti nell'Ospitale Civile.

Gio. Antonio Battan fu Antonio d'anni 68 facchino — Antonia Biaggio-Flaibani fu Francesco d'anni 68 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Pietro Pibiri di Antonio d'anni 24 caporale nel 15 Reggimento cavalleria.

Totale n. 10

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Umberto Del Puppo falegname con Italia Peressini setaiuola — Luca Rizzi stalliere con Maria Lirussi contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Guglielmo Gremese fonditore con Maria Bernaris casalinga — Paolo Carguelli facchino con Maria Luigia Picotti casalinga — Filomeno Guglielmo Zuccolo furiere maggiore con Maria Pia Marchi casalinga — Antonio Don facchino con Luigia Stefanutti casalinga — Ferdinando Sambucco fornaio con Giovanna Toso serva — Enrico Venturini calzolaio con Virginia Barazzetti cucitrice.

LOTTO

Estrazione del 20 marzo.

Venezia	40 —	33 —	4 —	48 —	24
Bari	88 —	20 —	64 —	71 —	61
Firenze	77 —	56 —	27 —	3 —	32
Milano	53 —	39 —	56 —	49 —	20
Napoli	82 —	59 —	40 —	9 —	46
Palermo	58 —	29 —	31 —	62 —	5
Roma	76 —	50 —	78 —	42 —	25
Torino	22 —	58 —	42 —	49 —	16

Telegrafano da Londra 18, che il *Times* ha dall'Avana che 40,000 persone, donne e fanciulli, muoiono letteralmente di fame nelle città della provincia di Pinar del Rio, dove si trovano circondate per ordine del generale Weyler.

Notizie telegrafiche.

Il blocco e la Canea occupata.

La Canea, 21. Il blocco, notificato in tutta l'isola, è cominciato oggi.

La Canea fu occupata da distaccamenti di tutte le Potenze comandati da un ufficiale italiano. Retymo sarà occupata da un distaccamento russo, Candia da uno inglese, Sitia da uno francese, Hierapetra da uno italiano, Kissamo e Castell da uno austriaco, Suda da uno germanico.

Si crede che le truppe di Vassos non potranno resistere lungamente, poichè l'isola non può assicurare loro viveri per molto tempo.

La stazione di Berna in fiamme.

Berna, 21. Un grave incendio, di cui si ignora la causa, distrusse stamane alle 4 grande parte della stazione di Berna, che era stata costruita pochi anni fa. Tutte le sale d'aspetto e il *buffet* andarono distrutti; i danni sono considerevoli. La circolazione dei treni non è impedita.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Durante il periodo elettorale la Patria del Friuli si vende a 5.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco